



CICERONE

ORGANO DI INFORMAZIONE DEI PENSIONATI

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/04 n. 46) - art. 1, comma 1, DCB - Roma - N° 3/2008



**IN QUESTO
NUMERO:**

**25 settembre 2008
Manifestazione
Forum Pensionati**

**Situazione Politica
riflessioni di
un pensionato**

**5° Raduno S.A.Pens
Sorrento**

**da "il Tempo"
Pensionati ricevuti da Fini**

Più di cinquecento davanti alla Camera dei Deputati in difesa delle loro pensioni. Ieri, in corteo, gli appartenenti al Forum dei Pensionati che raggruppa 14 sigle sindacali per circa quattro milioni di iscritti. La richiesta ricalca la loro proposta di legge d'iniziativa popolare corredata da 50 mila firme: fra l'altro, rivalutazione delle pensioni legata all'indice annuale delle retribuzioni contrattuali
«Solo l'Udc si è mosso con una proposta che si rifà alla nostra iniziativa - dice Giuseppe Torrente, coordinatore del Forum - Chiediamo incontri con i gruppi parlamentari e con il presidente della Camera, l'onorevole Fini, per sbloccare l'iter del progetto di legge 1427 fermo in commissione Lavoro». Il presidente Fini li ha incontrati e ha assicurato loro l'avvio dell'iter, ma ha ribadito le difficoltà sui costi relativi all'eventuale approvazione.

Bimestrale S.A.PENS.
Sindacato Autonomo Pensionati

Reg. Trib. di Roma N° 536/2000 del 13/12/2000

Via Magenta, 13 - 00185 Roma
www.sapens.it
sg.sapens@sindacatoorsa.it

Direttore responsabile
Silvia La Torre

Beniamini Group s.r.l.
Via Panfilo Castaldi, 37/51
00151 Roma

Comitato di redazione
Anna Maria Bruno
Angelo Lentini
Onorino Maiolatesi
Giuseppe Pisano
Gaetano Trigilio

Fotografie
La Redazione
Ermenegildo Colazza

Progetto grafico e stampa
Beniamini Group s.r.l.
Via Panfilo Castaldi, 37/51
00151 Roma

Concessionaria per la pubblicità
Beniamini Group s.r.l.
Via Panfilo Castaldi, 37/51
00151 Roma
Tel. 06.5881157 - Fax 06.5803704
info@beniaminigroup.com



Il S.A.PENS. cura la diffusione della rivista in base a una mailing list continuamente aggiornata. Ai sensi dell'Art. 13, comma 1 della Legge n. 675/96 sulla "Tutela dei dati personali", ciascun destinatario della pubblicazione ha diritto, in qualsiasi momento e del tutto gratuitamente, di fare modificare o cancellare i propri dati personali, o semplicemente di opporsi al loro utilizzo. Tale diritto può essere esercitato scrivendo a:

Beniamini Group s.r.l.
Via Panfilo Castaldi, 37/51 - 00151 Roma

La Beniamini Group s.r.l. lascia agli autori la responsabilità delle opinioni espresse negli articoli firmati e agli artisti quella dei contenuti espressi nelle loro opere.

Il S.A.PENS. ha una propria indissolubile autonomia decisionale. Ai soci è garantita la più ampia libertà di espressione, assicurando il reciproco rispetto di tutte le opinioni politiche, ideologiche e di fede religiosa. Nel contempo il sindacato respinge e non ammette alcuna influenza e ingerenza di organismi politici, ideologici e religiosi...

(Dall'art. 2 dello Statuto S.A.PENS.)

S o m m a r i o

3

25 settembre 2008
Manifestazione Forum Pensionati

4

Comunicato del 26.09.2008
Vigenza contrattuale

6

Italia: un paese di anziani?

7

Risolviamo il problema badanti

8

Situazione Politica
riflessioni di un pensionato

9

Ultima ora (d.l.f.)

10

Ancora una volta presi in giro!
Truffe agli anziani pre e post elettorali

12

Conti dormienti:
un altro regalo alle banche

13

Pensionati: "Una risorsa per l'Italia"

14

5° Raduno S.A.Pens
Sorrento, 24 - 28 giugno 2008

16

Estate 2008: un nonno al mare

17

Ricordi di un tempo passato

18

Notizie in breve

19

I vostri quesiti

S.A.PENS.

Sindacato Autonomo Pensionati

OR.S.A.

Via Magenta, 13 - 00185 Roma
Tel. e Fax 06.4440.361
www.sapens.it
sg.sapens@sindacatoorsa.it

È vietata e perseguibile civilmente e penalmente ai sensi della Legge sul diritto d'autore ogni forma di riproduzione dei contenuti di questa rivista compresi gli spazi pubblicitari senza consenso scritto dell'editore.

Comunicato del 26.09.2008

Le iniziative del Forum dei Pensionati tendenti alla eliminazione del fenomeno delle pensioni d'annata ed alla modifica del meccanismo di indicizzazione delle pensioni hanno avuto un doppio riscontro.

Mercoledì 24 settembre u.s., la Camera dei Deputati ha approvato una risoluzione che impegna il Governo ad intraprendere rapide iniziative per il recupero del potere d'acquisto delle pensioni.

Giovedì 25 settembre la Manifestazione Nazionale indetta dal Forum ha visto la nutrita partecipazione dei pensionati davanti alla Camera dei Deputati.

Cinque le delegazioni che hanno incontrato i Gruppi Parlamentari ed il Presidente della Camera Onorevole Gianfranco Fini. L'Italia dei Valori ha assicurato la presentazione di una proposta di legge che rispecchi i contenuti del testo già predisposto dal Forum. Gli Onorevoli Evangelisti, Paladini e Porcino hanno inoltre invitato i rappresentanti del Forum ad un prossimo Convegno sulle pensioni, non escludendo la presentazione di un emendamento finalizzato alla eliminazione dei famigerati commi 774-775-776 della finanziaria 2007. Gli Onorevoli Poli e Delfino dell'Udc hanno confermato il sostegno del proprio Gruppo alla proposta di legge AC1427, attivandosi inoltre per favorire un incontro tra il Forum dei



Pensionati ed il Segretario Nazionale On. Cesa. Una nuova proposta di legge che riproduca fedelmente quella elaborata da Forum dei Pensionati, e per la quale sono state raccolte oltre 50 mila firme, sarà presentata nei prossimi giorni dagli Onorevoli Melchiorre e Tanoni del Partito Liberal Democratici-Repubblicani iscritto al Gruppo Misto. Il Senatore Zanda esponente del Partito Democratico ha assicurato la creazione di

un tavolo di confronto sulle tematiche relative a pensioni e reversibilità. Prendendo la parola tra i manifestanti, gli Onorevoli Di Virgilio e Marsilio del Popolo della Libertà, insieme all'ex Senatore Saporito, hanno comunicato il loro impegno a sottoporre all'attenzione del Gruppo il DDL del Forum, che ripristina il mecca-

nismo di indicizzazione delle pensioni legato alla dinamica salariale, nella prossima riunione del 30 settembre.

A conclusione della manifestazione il Presidente della Camera Gianfranco Fini, ricevendo l'Esecutivo del Forum, ha preso atto dell'iniziativa promossa, assicurando il diretto interessamento per l'avvio dell'esame in Commissione Lavoro della proposta di legge elaborata dal Forum, oltre alla particolare attenzione che sarà riservata nella discussione nell'Aula di Montecitorio, pur riconoscendo le difficoltà sui costi relativi all'eventuale approvazione.

Vigenza contrattuale

Giuseppe Torrente

Facendo seguito alla nota della Segreteria Generale S.a.pens. del 20.05.2008 (pubblicata nella precedente edizione del Cicerone), l'Ufficio Relazioni Sin-

dacali del Dipartimento della Funzione Pubblica, confermando la piena disponibilità economica pari a 24 milioni di euro stanziati con la legge 31 marzo 2005, n. 43, ha rivolto

l'istanza qui riprodotta al Ministero dell'Economia e Finanze alla scopo di definire l'annosa problematica relativa alla vigenza contrattuale dei pensionati ex ferrovieri.



L'Onorevole Alberto Giorgetti

La nota in questione evidenzia come solo il nostro Sindacato si batte per portare a soluzione il diritto ai benefici economici derivanti dalle vigenze contrattuali tra il 1981 ed il 1995. Una delegazione del S.a.pens. ha incontrato nei giorni scorsi il Sottosegretario all'Economia ed alle Finanze On. Alberto Giorgetti, l'occasione è stata utile per la consegna di un corposo fascicolo contenente tutta la documentazione inerente

la problematica.

Al Sottosegretario abbiamo richiesto la costituzione di un tavolo tecnico finalizzato alla individuazione dei criteri e dei destinatari nel rispetto della legge.

Alla trattativa dovranno essere presenti i rappresentanti della nostra Organizzazione Sindacale, dei Ministeri dell'Economia e della Funzione Pubblica nonché quelli del Fondo Speciale FS oggi in capo all'Inps. Sul fronte parlamentare, dopo l'approvazione di un provvedimento di legge con voto unanime alla Camera dei Deputati, una nuova proposta di legge è stata presentata dal Senatore Massidda alla Presidenza del Senato.

Sarà cura della Segreteria Generale S.a.pens. seguire l'iter dei lavori d'aula di Palazzo Madama.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. Al personale già dipendente dell'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato, poi dell'Ente Ferrovie dello Stato e, quindi, della società Ferrovie dello Stato Spa, comunque cessato dal servizio nel periodo compreso tra il 1° gennaio 1981 ed il 31 dicembre 1995, si applica il trattamento di quiescenza commisurato agli importi ed agli aumenti retributivi effettivamente corrisposti alla data di cessazione dal servizio, avuto riguardo alle misure ed alle decorrenze stabilite dalle disposizioni previste per il personale in servizio nell'arco del triennio.

Art. 2.

1. I benefici economici di cui all'articolo 1 della presente legge sono individuati negli aumenti stipendiali previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1982, n. 804, dalla legge 10 luglio 1984, n. 292, dalla legge 24 dicembre 1985, n. 779, nonché dalla delibera del consiglio di amministrazione dell'Ente Ferrovie dello Stato n. 54 del 19 marzo 1986, dal contratto collettivo nazionale di lavoro per il triennio 1987-1989, approvato con delibera n. 26 del 1988, e dal contratto collettivo nazionale di lavoro per il triennio 1990-1992, approvato con delibera AS/610 del 18 ottobre 1990.

Art. 3.

1. Gli aumenti stipendiali di cui agli articoli 1 e 2 della presente legge spiegano i loro effetti riguardo sia al trattamento di quiescenza sia alla liquidazione del trattamento di fine servizio o indennità di buonuscita prevista dall'articolo 14 della legge 14 dicembre 1973, n. 829, e successive modificazioni.

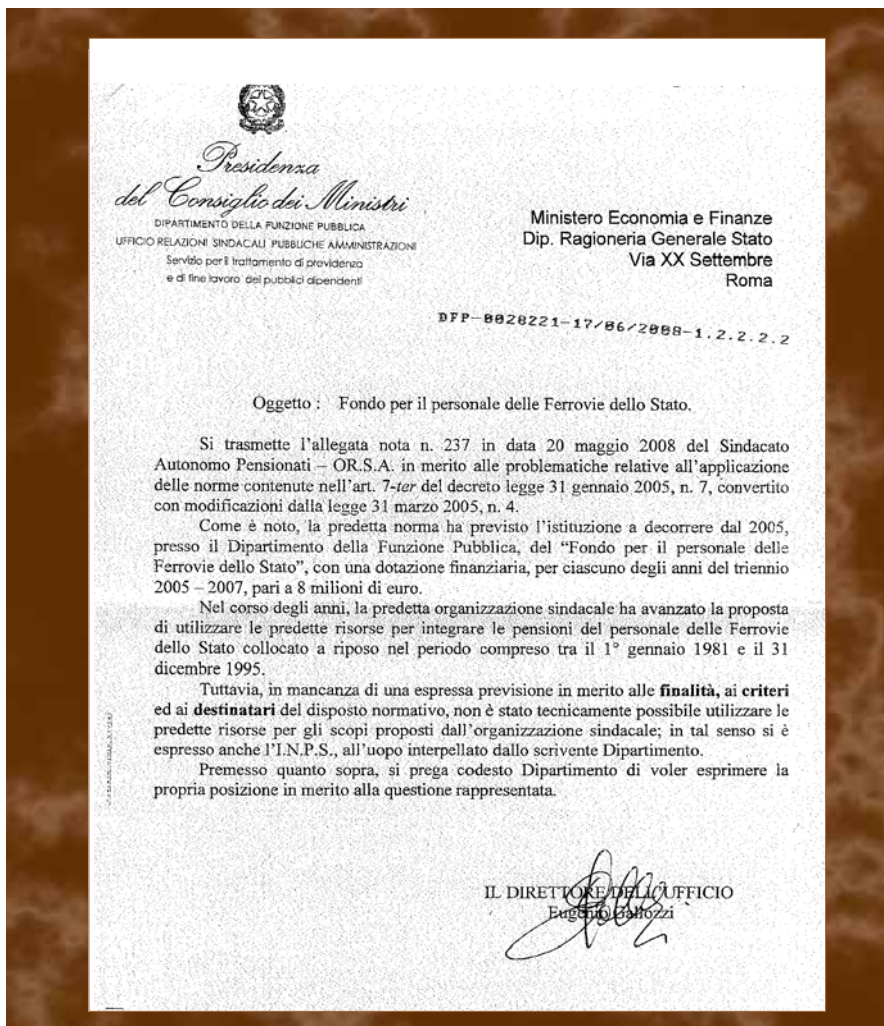
2. Gli incrementi conseguenti all'applicazione della presente legge devono intendersi cumulabili con gli incrementi perequativi delle pensioni previsti dall'articolo 21 della legge 27 dicembre 1983, n. 730. Sono da ritenersi nulle eventuali disposizioni regolamentari emanate in senso contrario.

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.



Il Senatore Piergiorgio Massidda



Italia: un paese di anziani?

Anna Maria Bruno

Secundo numerosi rilevamenti ed anche in base ai più recenti dati forniti dall'ISTAT, l'Italia si trova ai primissimi posti in Europa e nel mondo per longevità con età media di 78.3 anni per gli uomini e di 83.9 per le donne. Queste cifre ci fanno riflettere e ci fanno porre una domanda: il nostro, oltre che un Paese di vecchi, è anche un paese per vecchi?

Quello che emerge nella quotidianità, purtroppo, è il fatto che chi è sopra i 65 anni non fa solamente i conti con una pensione sempre più povera, che in molti casi non consente di risparmiare né di fare fronte alle più elementari necessità, ma anche con una disattenzione pubblica e privata verso la categoria. Le esigenze imporrebbero di godere sempre di buona salute, essere in grado di affrontare da SOLI i problemi quotidiani e soprattutto di avere un reddito adeguato.

Purtroppo nella maggior parte dei casi non è così e pertanto sarebbero necessari aiuti concreti da parte delle istituzioni alle famiglie, ma le statistiche ci dicono che solamente una minima parte (il 2.9% nel 2005) ha potuto usufruire di servizi di assistenza domiciliare integrata, che consiste nell'avere a casa propria quegli aiuti socio-sanitari che possono mantenere adeguato il livello di vita. E siccome le statistiche sono la media, va precisato che si sta meglio al Nord con il 5% dei servizi rispetto a meno del 2% per il Meridione e dello 0.8% della Sicilia. Anche un recente Consiglio Europeo ha evidenziato la necessità di consentire un tenore di vita dignitoso ai pensionati, evitandone l'esclusione e l'emarginazione sociale, concretizzando adeguate politiche sociali.

In questi ultimi anni in tutti i paesi della UE sono peggiorate le condizioni di vita dei pensionati, ma in Italia nel contempo non c'è stato un corrispondente miglioramento delle condizioni dei giovani, futuri pensionati di domani.

In ogni caso parlare solo di costi per quanto

riguarda la terza età è un grave errore: infatti i tempi sono cambiati e questa fase della vita consente una maggiore autonomia e libertà rispetto al passato. Nonostante le grandi problematiche che devono affrontare quotidianamente, determinate dalla perdita del potere d'acquisto delle pensioni e dall'aumento esponenziale dei prezzi anche per i generi di prima necessità, ma anche dalla tecnologia sempre più avanzata ormai applicata in qualsiasi incombenza quotidiana, gli anziani dimostra-

no conoscenza dei problemi, interesse verso temi di attualità e politica, attenzione verso il sociale e verso i grandi temi del futuro come i cambiamenti climatici, l'inquinamento, la differenza fra nord e sud del mondo ecc., ma soprattutto sono ancora una grande risorsa anche economica per figli e nipoti. In un Paese che continuamente demonizza il calo della natalità, ma che poco aiuto e servizi fornisce alle giovani coppie (asili, scuole materne ecc.), spesso i nonni sono l'unica ancora di salvezza per poter accudire i figli. Questi variegati interessi sono dimostrati dalla partecipazione rilevante degli anziani agli appuntamenti elettorali: un esercito di molti milioni di votanti

destinato ad accrescere le sue file. La cosiddetta "terza età" sta conquistando sempre più spazio nella società italiana e per questo tutte le istituzioni sono chiamate a tenerne conto promuovendo quelle iniziative e politiche sociali destinate a migliorare le condizioni di vita della categoria, senza creare conflitti generazionali, ma favorendo le famiglie sotto tutti i molteplici aspetti: rivalutando TUTTE le pensioni, aiutando le famiglie con componenti non autosufficienti, promuovendo nei Comuni il volontariato svolto da pensionati in vari settori (musei, traffico, giardini, ecc.).

Sottolineo il **TUTTE LE PENSIONI**, in quanto i vari provvedimenti che periodicamente vengono presi sono rivolti quasi sempre al miglioramento degli assegni cosiddetti sociali e, se ciò è meritevole dal punto di vista della solidarietà, nondimeno porta all'assurdi-



tà del fatto che molte pensioni di anzianità, quindi frutto di regolari contributi versati durante il periodo lavorativo, sono diventate nel tempo inferiori a quelle sociali: di questo passo molti che, per vari motivi, non hanno mai versato contributi potranno godere di pensioni di importo maggiore di chi ha regolarmente lavorato e già durante la vita lavorativa ha pagato

con l'imposizione fiscale e contributiva l'assistenza sociale e continua a pagarla anche da pensionato. Questo fatto richiama l'annoso problema della separazione tra previdenza ed assistenza: infatti non pare giusto che sui fondi dei lavoratori destinati alle pensioni gravi il pesante costo degli oneri sociali ed assistenziali. Su tutte queste problemati-

che, "cavallo di battaglia" delle formazioni politiche alla vigilia delle ultime elezioni di aprile 2008 ora è sceso un rigoroso e metodico silenzio. È necessario attivarsi e riproporre al più presto le richieste dei pensionati al Governo affinché vengano mantenuti gli impegni presi in sede elettorale. I PENSIONATI NON POSSONO PIU' ATTENDERE.

Risolviamo il problema badanti

Ezio Ordigoni

La carenza di assistenza da parte degli organi dello Stato sull'assistenza agli anziani è notoria.

La soluzione potrebbe essere, anzi è, visti i risultati, il lavoro svolto dalle cosiddette "badanti". Da ciò sorge la necessità che opportune iniziative di regolarizzazione mirata siano prese dallo Stato. Gli anziani ed in particolare gli inabili al 100%, che dovrebbero ricevere l'assistenza dalle Istituzioni, si trovano a subire gli effetti dell'ambiguità dell'intervento politico sulla sicurezza dei cittadini, allorquando viene posto sullo stesso piano il segmento "badanti" con la clandestinità comune. Vanno pertanto tutelate le famiglie che hanno nel loro interno soggetti con particolari forme di inabilità. Da ciò la necessità urgente di emanare una sanatoria, o quantomeno uno specifico Decreto flussi straordinario, per regolarizzare la posizione di tutte le badanti che hanno presentato la richiesta entro la data del 31 maggio scorso (ultimo giorno utile per la presentazione della domanda), senza tener conto del vincolo delle 170.000 quote previste.

Non viene chiesta una sanatoria generalizzata, ma limitata a quei soggetti extracomunitari che assistono anziani e/o persone disabili riconosciuti tali da parte delle Commissioni mediche delle strut-



ture pubbliche.

Tutto questo consentirebbe non solo a molte famiglie composte da soggetti anziani affetti da gravi handicap di poter ricorrere a specifica assistenza senza necessità di intasare le strutture pubbliche e private, gravando così sui fondi pubblici, ma anche di dare un qualità di vita migliore a tutte queste persone bisognose di continue cure rimanendo nella propria casa senza subire il distacco dai propri affetti.

È inutile continuare a nasconderci dietro ad un dito e non ammettere che ci troviamo di fronte a badanti che già oggi assistono e convivono con anziani disabili. Per tutti questi motivi va consentita loro la continuità della presenza sul

nostro territorio, senza costringere al ritorno nel Paese di origine considerato che le lungaggini burocratiche non hanno altro effetto che quello di lasciare senza assistenza per molti mesi gli aventi necessità, che devono ricorrere a sostituti occasionali.

Da ultimo è necessario considerare un ulteriore effetto non marginale: tale regolarizzazione consentirebbe a molti extracomunitari di uscire dalla clandestinità ed invisibilità, con risvolti positivi in tema di entrate contributive nelle casse degli Enti di previdenza, per effetto della stipulazione di nuovi contratti di lavoro.

Situazione Politica

riflessioni di un pensionato

Giuseppe Pisano

Sono trascorsi circa sei mesi dalle ultime elezioni politiche e dall'insediamento del nuovo Governo.

La pregressa compagine governativa si era distinta per diuturni atti di litigiosità (l'indirizzo ideologico di alcuni aveva, spesso, la prevalenza anche su argomenti, già da programma condivisi), per lentezza di decisioni, continui ricorsi a compromessi, nella stesura dei provvedimenti legislativi, da cui incompletezza di informazione e di applicazione delle leggi e pochi vantaggi per il cittadino comune.

È pur vero che l'"arlecchina" (si legga "di molti colori") compagine era mossa, nel suo operare, più da motivi di contrapposizione alla formazione politica avversaria, che da effettiva potenzialità governativa, considerata la scarsa, se

non nulla, coesione sulla visione dei problemi e sulla risoluzione degli stessi.

È andata come è andata!

Dopo circa due anni la maggioranza governativa si dissolve!

Non si contano le accuse reciproche, alcune sprezzanti, che i nove partiti politici, che componevano la maggioranza di governo, si lanciavano addosso.

L'opinione pubblica era disorientata e con un grosso respiro di sollievo si apprestava a nuove elezioni, conscia di avere nella "matita" la grossa responsabilità di dare una nuova maggioranza al Paese.

Il mondo politico era in subbuglio. Su iniziativa di noti esponenti si delineava la possibilità di dare la facoltà all'elettore di sce-

gliere, nel segreto dell'urna, fra pochi schieramenti politici. Era la semplificazione del quadro politico: pochi fronti contrapposti, con programmi ben precisi, tra i quali l'elettore farà una scelta che si può considerare più "cosciente".

Andati alle elezioni i risultati sanciscono la sconfitta della coalizione di centrosinistra, che, in parte, si rifaceva alla passata maggioranza, e la vittoria della coalizione (senza la presenza di un importante partito politico già in maggioranza nel quinquennio

2001/2006) che raggruppa partiti politici del centrodestra.

Spariscono dal Parlamento le piccole formazioni politiche, cancellando così la frammentazione parlamentare.

Il nuovo governo si insedia e prende i primi provvedimenti:

problema spazzatura Napoli, abolizione ICI sulla prima casa, tentativo salvataggio Alitalia ed altre leggi, che hanno dato e danno l'"impressione" che siano più "pro domo sua" che "erga omnes", nonché la preparazione di stesura dei testi per le ineludibili, si dice, riforme.

Nel frattempo grandi nemici del comune vivere si affacciano all'orizzonte ed avanzano speditamente: crisi economica e rialzo dei prezzi al consumo.

Entriamo così nel vivo del nostro argomentare e lo riportiamo, finalmente, lì dove "la lingua batte dove il dente duole"!

Eh, sì! Siamo i pensionati dimenticati dalla vecchia maggioranza, ancor di più dalla nuova maggioranza.



Eppure nell'attuale compagine governativa è presente, perché indicato "da eleggere", un esponente, così si definisce, del mondo pensionati. È pur vero che durante la campagna elettorale il nodo "pensioni" è stato assente in entrambi i maggiori schieramenti politici (che convergenza bipartisan!) ed ha avuto qualche flebile riferimento verso la fine, ma è anche vero che noi pensionati, pur essendo più di un terzo del corpo elettorale, dobbiamo fare autocritica e rammaricarci di non riuscire a fare "squadra", per essere non comprimari a "chiamata" ma attori della politica.

Non sappiamo neanche magnificare e vendere il nostro "prodotto politico"!

Eppure "qualcuno" lo sa fare e bene (e sotto qualsiasi bandiera!).

Facciamo e faremo seminari, assemblee, convegni, manifestazioni, ma ancora non riusciamo a fare "sensazione", intendendo per tale la trasposizione delle nostre esigenze e rivendicazioni nella opinione pubblica, nei "media", nel sentire comune.

Riteniamo, però, che le nostre posizioni dovrebbero essere comuni a tutte le altre categorie di cittadini.

Un solo esempio: tutti i cittadini lavoratori si possono e si devono riconoscere, perché quello che oggi noi siamo, loro lo saranno domani, nella richiesta di perequazione delle pensioni alla dinamica salariale, per spezzare e cancellare la diabolica, indegna, norma degli aumenti pensionistici legati ai dati ISTAT e non all'effettivo costo della vita.

Or sono quindici anni e più che con Legge dell'ineffabile, allora Presidente del Consiglio, Amato si ebbe, con la silente complicità

dei sindacati "maggiormente rappresentativi (sic!)", lo "scippo" continuo degli assegni pensionistici.

Sino ad allora gli assegni seguivano, per il recupero del potere d'acquisto, gli aumenti, in significativa percentuale, delle retribuzioni dei lavoratori in servizio.

Ancora oggi il Governo in carica poco si interessa dei problemi dei pensionati.

Gli esponenti politici, presentatisi, su invito, alle nostre iniziative, pronti alla partecipazione, alla condivisione (a parole!), alle assicurazioni di interessamento e di intervento nelle sedi competenti, chiusa la "sopportata" parentesi degli incontri, si defilano, si negano alle "chiamate", spariscono.

È vero, ci sono eccezioni lodevoli e ben accette, quali quella di una attiva senatrice della opposizione parlamentare e quella di un ex senatore dell'attuale maggioranza (sempre presente tra noi), e amaro disinteresse di chi tanto si era posto, quando era all'opposizione, a fianco dei pensionati ed oggi, pur rivestendo il prestigioso ancorché delicato incarico di Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale ("Welfare"), ha già dimenticato e finanche si nega!

Noi insisteremo nelle richieste sacrosante del mondo dei pensionati! E diciamo con forza che non ci accontenteremo di una rivisitazione ad hoc del paniere ISTAT: **è una presa in giro, un pannicello caldo.**

Dobbiamo tornare alla situazione ante Legge Amato!

Rivogliamo la perequazione delle pensioni alla dinamica salariale!

Perché è giustizia sociale!

Ultima ora (d.l.f.)

Si porta a conoscenza che nei gg. 25 26 e 27 NOVEMBRE p.v. ci saranno le elezioni per il rinnovo dei Consigli Direttivi del DOPOLAVORO FERROVIARIO.

Si invitano tutti i pensionati a sostenere i candidati OrSA/SAPENS

Ancora una volta presi in giro!

Truffe agli anziani pre e post elettorali

Onorino Maiolatesi

Ricordate amici pensionati le promesse pre-elettorali? Ricordate con quanto amore, la Sinistra prima, e la Destra poi, avevano preso a cuore la cura dimagrante imposta agli anziani dall'euro e dalla svalutazione monetaria?

Promesse. Solo promesse. Parole che riempivano le bocche e davano speranza a chi, giorno dopo giorno, vede sempre più inaridire la pensione con la quale aveva sperato di vivere una vecchiaia dignitosa.

Ancora una volta siamo stati presi in giro. Beffati da chi si è servito spudoratamente di noi, come numeri, per raggiungere l'obiettivo di arrivare al potere.

Il Centro Sinistra di Prodi non ha mosso un dito per cercare di tutelare gli italiani appartenenti alla categoria più debole, ovvero i pensionati. Il Centro

Destra invece ha fatto tantissimo: a chiacchiere! Ma solo prima delle elezioni politiche di aprile di quest'anno. Oggi non solo ha dimenticato l'esistenza di quasi 16 milioni di individui, ma non ne parla neanche più o, se vengono nominati, è soltanto per peggiorarne le condizioni normative, economiche e fiscali.

Se da un lato con la contrattazione collettiva si può cercare di porre un pur misero rimedio ai salari, per i pensionati il futuro si presenta sempre più cupo. Nulla nella finanziaria e nei programmi del Governo che vada ad alleviare questa drammatica situazione di pesantissima perdita del potere d'acquisto, se non una famigerata "Card" per la povertà estrema che in pratica non fa altro che sancire e riconoscere ufficialmente che in Italia ci sono moltissimi poveri.

Forse i pensionati al minimo fruiranno di detta "Card", ma se i pensionati sociali e molti italiani se la passano malissimo, e ad essi non spetta quella "Card", significa che è stata individuata e ratificata anche una sottocategoria dei poveri. Una volta c'erano i "servi" ed i "servi della gleba", oggi i "poveri" ed i "poveri più poveri". Ma non finisce qui. A latere dell'impoverimento spuntano forme indirette di prelievo, tipo: aumento sistematico delle tariffe acqua, luce, gas e telefono; aumento pauroso degli interessi sui mutui (qualche pensionato ha aspettato la buonuscita per comprarsi un piccolo tetto); tagli alla Sanità, Scuola, Enti Locali, Ricerca, Forze dell'ordine. Tagli che, inevitabilmente, ricadranno su assistenza e servizi costringendo i cittadini a mettere mano al portafogli per ripianare i buchi creati da queste sforbiciate. In pratica viene tagliato quello che era già al minimo, quindi qualcuno deve pareggiare i conti partecipando alla spesa, come con i nuovi ticket sanitari.

Anche la storiella della "Robin Tax" in definitiva suona come un'ennesima "presa in giro" ai danni degli italiani meno abbienti. È vero che tasseranno di più Petrolieri, Banche, Assicurazioni, ma è altrettanto vero che gli stessi non faranno altro che ritoccare al rialzo i prezzi dei costi finali (e Banche ed Assicurazioni sono state molto chiare al riguardo). Chi paga è sempre il consumatore. Anzi ci viene il dubbio che forse quei "poveracci" alla fine faranno anche la cresta sulle tasse loro imposte.



Quindi se lo Stato impone più prelievo fiscale a petrolieri, banchieri, ecc...quelli aumentano i costi di energia, polizze e depositi bancari, ergo... il cittadino copre comunque quel prelievo fiscale. Insomma, chi viene tassato? Il petroliere o il cittadino?

Se ne deduce che Robin Hood (Stato) non ha prelevato ai ricchi, ma ai poveri, e non ha ridistribuito le ricchezze che ha detto di aver prelevato al ricco, ma se le è tenute.

E la storiella continua... se il petroliere, che produce energia, aumenta il prezzo del suo prodotto, tutti i beni subiranno un rialzo perché la maggiorazione sui costi del trasporto inciderà sul bene finale, la maggiorazione di costo del Kw di elettricità inciderà sui costi di produzione delle aziende, con la conseguenza che, nei passaggi della filiera, ogni singolo operatore si riterà in diritto di apportare degli aumenti, trascinando al rialzo il prodotto ad ogni singolo passaggio. E, ancora una volta, il cittadino paga. Quel cittadino che non riesce più ad arrivare a fine mese.

A questo punto nasce una riflessione d'obbligo: questo Governo sta alimentando l'inflazione e la riduzione dei consumi a vantaggio dei più ricchi?

Non ci vuole un grande economista per capire che tutti questi balzelli imposti alla povera gente, gli irrisori aumenti dei rinnovi contrattuali (quando si riescono a fare), i prezzi che crescono vertiginosamente, non fanno altro che portare ad una stagnazione dei consumi e se la gente non spende, l'economia si ferma. Ma non per tutti! Dirigenti, industriali e le solite Caste continuano a rimpinguarsi come e più di prima, solo che i loro enormi profitti non vengono riciclati nel mercato interno, ma finiscono nelle banche d'Oltralpe o nei paradisi fiscali.

Altro che tasse pagate ed evasione fiscale! Chi paga sono sempre gli stessi. Chi evade, i soliti noti, che vengono lasciati sempre ignoti.

Non c'è soluzione. Almeno per il popolo dei pensionati si deve necessariamente trovare immediatamente un rimedio, prima che il 95% di loro entri nella categoria dei "poveri più poveri", e vengano chiuse tutte le porte per una

vecchiaia passabile.

Di questo passo non solo non ci potremo permettere la classica badante romana, ma non riusciremo a pagarci neanche un letto negli ospizi. Una volta accanto agli anziani c'erano i figli, oggi questi non ci sono più, a causa dei nuclei familiari ridotti, e perché, per tirare avanti la baracca, tutti in famiglia devono lavorare. Pur rischiando di essere ripetitivo, pedante, assillante, sono profondamente convinto che non abbiamo alternative: o noi pensionati diventiamo padroni del nostro futuro e, senza bandiere ed ideologie cerchiamo di costruirlo tutti insieme, oppure saremo destinati a piangerci sempre addosso.

Lo stiamo facendo da decenni ed ancora non abbiamo capito! Nessun partito, nessuna coalizione, permetteranno mai che i pensionati prendano coscienza della loro forza e del loro potenziale politico. Saremmo troppo pericolosi, perché siamo tanti, perché abbiamo alle spalle la conoscenza delle condizioni di lavoro della gente comune, perché tutti i giorni andiamo a fare la spesa, perché ci confrontiamo sempre con i problemi quotidiani che chi ci governa sembra disconoscere profondamente.

Possiamo manifestare quanto vogliamo, continuare a scrivere migliaia di lettere,

stilare centinaia di documenti, urlare la nostra rabbia... ma resteremo sempre "bisbigli" finché non riusciremo a buttarci alle spalle ideologie e servilismo verso quei politici che, per primi, hanno ucciso le idee.

È ora di murare, tutti insieme, il primo mattone, per arrivare fra qualche anno ad edificare quel muro che porterà i pensionati in parlamento.

Basta con gli inutili corteggiamenti. Se presenti e "liberi", possiamo essere l'ago della bilancia della politica e dell'economia italiana: saremo noi i corteggiati.

Ma questo dobbiamo farlo subito perché, con la riforma elettorale che vogliono approvare, cercheranno di legarci mani e piedi, e allora... hai voglia a lamentarti e protestare!



Conti dormienti: un altro regalo alle banche

Anna Maria Bruno

Si è forse conclusa nel mese di agosto la triste vicenda dei cosiddetti depositi dormienti. Il decreto legge infatti prevedeva il termine per attivare da parte dei titolari i depositi in essere presso banche, uffici postali ecc. termine che però era soggetto ad una comunicazione ai titolari da parte degli Istituti dell'esistenza dei depositi stessi.



Pare che nessuno, in vita o meno, abbia ricevuto una comunicazione di tal genere e nessuna banca o ufficio postale si sia attivato in modo efficiente per avvisare i titolari o eventualmente gli eredi, cosa che invece avviene regolarmente nel caso in cui si sia debitori di qualcosa: allora ci trovano anche in capo al mondo!

Così i denari accumulati con anni di risparmi da formica da molti dei nostri nonni o genitori, poiché nella gran parte dei casi si tratta proprio di quei pochi soldi che anno per anno, con fatica e privazioni venivano messi sui libretti po-

stali o bancari, saranno devoluti ad un fondo per il risarcimento, fino a 100 mila euro a testa, delle "vittime" dei crack finanziari, secondo recenti provvedimenti ultimi dei quali sarebbero gli azionisti Alitalia, ed in parte per la regolarizzazione dei precari nella pubblica amministrazione, mentre sarebbe stato più utile ed opportuno, qualora impossibile raggiungere il legittimo titolare, trasferirli a fondi INPS come suggerito e richiesto nelle sedi opportune dalla nostra Organizzazione ed utilizzarli per miglioramenti pensionistici.

Sorge spontanea una domanda: ma allora ci sono azionisti di serie A e azionisti di serie B? Perché qualche investitore è tutelato ed altri rischiano in proprio?

Soprattutto in piccoli centri, paesini di campagna e di montagna, dove il risparmio è sempre stato considerato un valore, le Poste hanno rappresentato un rifugio sicuro esente da traffici e speculazioni ed è proprio lì che risulta giacente un tesoro che viene stimato intorno ai 70-80 milioni di euro. Il risultato è che una volta di più non è stato tutelato il "povero", anzi i suoi legittimi averi vengono depredati per risarcire chi avventatamente, inconsciamente o meno, per l'avidità di facili ed ingenti guadagni, ha "giocato" in borsa, agevolato in molti casi da

banche senza scrupoli.

A Genova si usa un proverbio che rappresenta molto bene questa situazione: *"L'oratorio fa elemosina alla Parrocchia"* nel senso che il più povero aiuta il più ricco, insomma un Robin Hood al contrario: rapinare il povero per dare al ricco!

Laddove dovevano essere gli Istituti bancari a provvedere al risarcimento di investitori qualche volta truffati saranno invece quei milioni di poveri pensionati a risarcire con il frutto dei loro risparmi versati sui loro depositi rimasti inattivi per dimenticanza, per decessi improvvisi o perché i loro eredi non ne erano a conoscenza: è come se ti portassero via la casa perché per molti anni non la abiti!

In questa vicenda nessuno ha fatto sentire una voce di protesta per come è stata condotta ed anche l'informazione è stata scarsa: le varie associazioni dei consumatori non si sono date molto da fare, mentre hanno tutelato in maniera molto pubblicizzata ed appariscente, con molte comparsate in programmi tv, gli investitori finanziari.

Quanto avvenuto sembra in netto contrasto con l'art. 47 della Costituzione che incoraggia il risparmio e ne prevede la tutela **da parte dello Stato**, ed ancora una volta è da notare come in questi provvedimenti legislativi, manchi il rispetto per il cittadino e quanto i politici siano distanti dalle persone facendo così venir meno la fiducia verso le istituzioni.

Pensionati: “Una risorsa per l’Italia”

Giuseppe Torrente

Su specifico invito del Dipartimento Pensionati dell’Udc, sabato 13 settembre scorso, il S.a.pens. è stato invitato a partecipare alla tavola rotonda per un confronto con vari rappresentanti del mondo degli anziani e dell’associazionismo.

Il tema della tavola rotonda che proponeva il titolo di questo nostro articolo risulta più che mai appropriato ai nostri tempi. Ed infatti, nel nostro paese il 25,6% dei pensionati svolge attività di volontariato, mentre il 62,7% svolge attività di supporto economico in famiglia e più precisamente l’11% a favore degli studenti, il 28% dei disoccupati, il 19% dei lavoratori dipendenti e/o precari, il 28% delle casalinghe.

Il ruolo dei nonni delineato dai dati citati risulta pertanto di estrema importanza per la famiglia e la società.

I redditi pensionistici non sono solamente intesi come il buon vivere degli anziani ma sono da considerare una vera e propria componente del welfare, visto che con il loro reddito colmano i buchi della rete di tutela che le famiglie sperimentano quotidianamente.

Avere pertanto una generazione di anziani in buona salute, senza grossi problemi economici di fondo, rappresenta uno degli ammortizzatori essenziali, per tutti i componenti della famiglia, che lo Stato trova sempre maggiori difficoltà e, oseremmo dire, cattiva volontà ad erogare.

Malgrado tutto questo, un recente rapporto del Censis ci dice che oltre il 43% degli anziani subisce una qualsiasi forma di discriminazione.

Questo sistema di welfare non potrà durare a lungo se non avremo un drastico intervento a tutela del potere d’acquisto delle pensioni.

La Corte Costituzionale ha ripetutamente sentenziato che la pensione non è altro che una retribuzione differita e, come tale, deve mantenere nel tempo inalterato il suo potere.

Oggi le nostre pensioni vengono perequate annualmente tenendo a base un paniere Istat composto di oltre 200 voci, molte delle quali estranee a prodotti in uso dai pensionati (citiamo co-

me esempio biberon, lettino per bambini, tastiere musicali, maschere subacquee, ingressi in discoteca, rette scolastiche, navigatori satellitari, corsi di nuoto ecc...).

Malgrado la Consulta abbia ripetutamente sentenziato in merito alla incostituzionalità dell’attuale meccanismo di adeguamento delle pensioni, demandando al potere legislativo un intervento innovativo, ed il Tar del Lazio abbia recentemente sollevato nuovi dubbi di legittimità costituzionale sull’uso di un paniere dei prezzi al consumo elaborato dall’Istat per le famiglie di operai ed impiegati, il Parlamento ha sempre disatteso queste disposizioni.

Visto che nessuno nutre sensibilità, ci abbiamo pensato noi! Come Forum dei Pensionati, rappresentativo di 18 sigle diverse, dopo aver elabo-

borato un testo che ripristina il meccanismo di indicizzazione delle pensioni, legandolo alle retribuzioni, così come già in vigore prima della riforma Amato, nonché l’introduzione della separazione contabile tra previdenza ed assistenza, non prima di una nuova riparametrazione degli assegni previ-

denziali, abbiamo raccolto oltre 50 mila firme e chiesto a tutti i Gruppi Politici, rappresentati in Parlamento la presentazione di una proposta di legge ad hoc. Ad oggi, solo il Gruppo dell’On.le Casini ha ritenuto legittima la richiesta del Forum e presentato alla Camera dei Deputati la proposta di legge AC1427.

Perché chiediamo il ripristino dell’indicizzazione delle pensioni legata alla dinamica salariale?

Perché negli ultimi anni solo le retribuzioni sono state al passo con l’inflazione!

L’ultimo dato Istat ci dice che nel mese di agosto l’inflazione si è attestata al 4,2% mentre per lo stesso periodo le retribuzioni contrattuali sono aumentate del 4,3%, nel 2008 la perequazione automatica delle pensioni è stata nell’ordine del 1,6%. Una sostanziale e netta differenza!

Ed ancora, negli ultimi anni tutti i Governi, composti da diverse connotazioni politiche ci hanno illuso sostenendo le liberalizzazioni. Il ri-



sultato di questa scellerata decisione è stato il proliferare di cartelli a danno dei cittadini. Mentre le tariffe amministrative sono aumentate del 2,8%, i prezzi liberalizzati hanno subito un incremento medio dell'8,1% con punte del 31,9% per il gasolio, del 30,4% per la pasta, del 13,2% per il pane e dell'11,8% per il latte; beni di prima necessità.

Sul nuovo meccanismo da individuare per l'adeguamento delle pensioni, l'attuale Maggioranza Parlamentare è divisa nel proprio interno: il Ministro Sacconi propende per la realizzazione di un nuovo paniere Istat ad hoc per taluni pensio-

nati, ma non per tutti, il Vice Presidente della Commissione Lavoro della Camera, nonché esperto in previdenza, Cazzola la pensa esattamente come noi: "tornare a prima del 1992, ricollegando le pensioni all'evoluzione della dinamica delle retribuzioni".

Su questa posizione non arretreremo di un centimetro, la manifestazione del 25 settembre è stata la dimostrazione della volontà dei pensionati di non continuare ad accettare un adeguamento delle pensioni basato su meccanismi che non tutelano il mantenimento del potere d'acquisto.

5° Raduno S.A.PENS Sorrento, 24 - 28 giugno 2008

Anna Maria Bruno

Si è svolto, nella magnifica cornice della Costiera Amalfitana, il quinto raduno Sapens organizzato nel migliore dei modi dalla Segreteria Generale.

Provenienti dalle diverse regioni, ci siamo trovati a Napoli da dove ha avuto inizio il nostro viaggio su due pullman con relative guide che ci hanno accompagnato, e devo dire anche allegrato, per tutto il periodo come solo i napoletani sanno fare. In tutti i periodi dell'anno la Penisola Sorrentina fa scoprire autentiche bellezze naturali e storiche. Ogni paese dentro le sue mura racchiude monumenti, chiese, palazzi che sono testimonianza delle antiche civiltà che di qui passarono e vissero: Greci che lasciarono templi e strade; i Romani di cui rimangono resti incomparabili come Pompei ed Ercolano e poi Normanni, Svevi, Angioini e Spagnoli: anche se dominatori, di tutti loro

sono conservate tracce che hanno fatto dichiarare dall'Unesco queste località "patrimonio universale".

Non a caso il fascino di queste terre ospitò grandi uomini come Wagner e Goethe, Ibsen, Nietzsche, Tolstoj, che qui trovarono, oltre che la pace e serenità dell'anima, ispirazione per le loro opere.

Come base per le diverse escursioni nella zona è stata scelta la località di **Sorrento**: deliziosa e vivace cittadina adagiata su un alto terrazzo di tufo a picco sul mare a cui si arriva con una tortuosa strada scavata nella roccia. Nota per l'aria salubre che ne

faceva meta nel passato di ospiti del Nord Europa di salute cagionevole che qui venivano a svernare e curare le affezioni, resa celebre dalla nota canzone "Torna a Sorrento", creata per la visita dell'allora Presidente del Consiglio (1902) Giuseppe Zanardelli e conosciuta in tutto il mondo, pare che tragga il suo nome dalle Sirene, leggendarie creature che proprie su queste coste facevano naufragare i naviganti con il loro canto ed immortalate da Omero nella sua Odissea. Probabilmente fondata dai Greci, subì la dominazione degli Etruschi, dei Romani, di cui rimane il tracciato orto-

gonale delle sue strade, fino all'avvento dei Bizantini. La sua storia vede lotte tra famiglie nobili, e opposizioni agli attacchi dei Turchi. Con la dominazione dei Normanni la sua storia segue quella del Regno. Da Sorrento con varie escursioni è stato visitato il sito archeologico di **Ercolano**: purtroppo sopra il



centro archeologico, nel tempo, è stato costruito il paese e quindi gran parte dei resti sarà irrecuperabile, ma nonostante questo fa sempre molto effetto camminare dove più di 2000 anni fa ferveva la vita romana e vedere la disposizione delle case con mosaici, affreschi e suppellettili ancora in ottimo stato di conservazione. La visita al Vesuvio, vulcano ancora attivo e sotto stretta sorveglianza degli enti preposti, ci ha visti arrampicarci nel primo pomeriggio, con grande coraggio, sotto un sole cocente e con l'aiuto di ottimi bastoni, fino alla cima. Il giorno successivo visita all'**Isola di Capri**.



Qui le parole sembrano superflue. Credo tutti conoscano quest'isola e molti almeno una volta l'avranno visitata, ma ogni volta sembra la prima.

Facendo con il vaporetto la circumnavigazione dell'isola abbiamo potuto ammirare la bellezza della costa a strapiombo, passare sotto i mitici Faraglioni e visitare le magnifiche grotte che si aprono lungo la costa. Eletta a residenza dall'imperatore Tiberio, che qui si ritirò stanco della vita e dei fasti di Roma, conserva i resti delle sfarzose ville che lo stesso vi fece costruire. Nei periodi storici successivi l'isola subì continui saccheggi da parte dei pirati e per questo il centro di Anacapri che si trova sull'alto dell'isola, e perciò meno esposto e più difendibile, divenne l'insediamento principale fino alla dominazione spagnola, che divise definitivamente i due comuni. La storia di Capri vide le invasioni dei pirati, che distrussero più

volte i centri abitati, e le epidemie di peste che resero la vita dei capresi molto difficile e per questo l'incremento demografico fu molto scarso.

Solo con l'Ottocento l'isola divenne meta turistica di importanti viaggiatori, acquistando quella notorietà che ancora oggi mantiene.

Le escursioni dei giorni successivi ci hanno portato alle classiche cittadine della costiera amalfitana: **Positano** appare, alla fine di una strada tortuosa, come un suggestivo presepe, arrampicata sul fianco della collina ricca delle colorate fioriture di bougainville, gerani, petunie e agrumi che ornano finestre e balconi, terrazze e giardini delle ordinate case bianche. Il paese è attraversato dai tipici vicoli e scalinatelle dove sono i negozietti meta dello shopping noto in tutto il mondo. Scendendo si arriva sino al mare. Davanti alla sua baia ci sono i piccoli e famosi scogli detti Li Galli, che la mitologia vuole fossero la residenza delle Sirene che con il loro canto ammaliavano i naviganti, il più celebre dei quali fu proprio Ulisse.

Percorrendo la costa via mare si incontra **Furore**, che deve il nome alla violenza delle onde che si infrangono nel profondo fiordo; **Conca dei Marini** con la sua Grotta dello Smeraldo ed il convento di Santa Rosa, le cui suore inventarono nella metà del 700 le famose "sfogliatelle", dolce tipico napoletano ripieno di ricotta e canditi.

A seguire, lungo la costa a strapiombo sul mare, costellata di ville di personaggi famosi nel mondo dello spettacolo e della moda, si arriva ad **Amalfi**, glo-



riosa Repubblica marinara del medioevo, le cui navi solcavano il Mediterraneo in concorrenza con Pisa, Venezia e Genova nei commerci e negli scambi con popoli di tradizioni e culture diverse.

Oggi la cittadina è una delle stazioni balneari e turistiche più famose d'Italia ed accoglie i turisti con grande ospitalità ed incomparabili bellezze. Fra i monumenti più importanti il Duomo, in cui sono conservate le spoglie miracolose di S. Andrea, il pescatore, uno degli apostoli di Gesù.

Altra nota cittadina è **Ravello**: appare con le sue terrazze fiorite e dalla sua altezza si gode la vista su tutta la costa fino a Paestum. Ravello è celebre per le sue ville di stile arabo-siculo e soprattutto per la musica che ogni anno richiama appassionati da tutto il mondo per un prestigioso festival in onore di Wagner, che qui soggiornò a lungo e pare che proprio in questo luogo ebbe l'ispirazione per il "Parsifal".

Ravello oltre ai panorami incantevoli offre tesori architettonici notevoli: il Duomo del 1086, la cripta che conserva gli ori del XII sec., la Chiesa dell'Annunziata del 1200 e sulla piazza del Duomo il Museo del corallo con manufatti di questo prezioso materiale che risalgono all'epoca romana.

Molti altri sono i luoghi di questa zona ricchi di storia e tradizioni, ma forse il paesaggio resta l'attrattiva principale della Costiera, con il contrasto tra monti e mare e lussureggiante vegetazione, coltivazioni di agrumi e vigneti, dove la costa, ora degradante ora a strapiombo, alterna fiordi profondi a spiagge di ciottoli bianchi e dove i paesi scendono come cascate dai fianchi delle colline. Un solo breve viaggio non è sufficiente per scoprire tutte le bellezze dei luoghi e per questo, periodicamente, è un piacere ritornarvi.

Estate 2008: un nonno al mare

Giuseppe Pisano

Porto Cesareo è una ridente località marina della provincia di Lecce. La cartellonistica stradale la indica con la, appropriata, denominazione di “perla dello Jonio”.

Si adagia su un territorio ricco di macchia mediterranea, di alberi secolari di ulivo, di rigogliosi vigneti, di insediamenti, autoctoni, di piccole e fattive aziende, specializzate nella coltura e lavorazione dei prodotti locali. Vanta un mare, lo Jonio, dalle acque pulite e limpide, le cui coste si alternano fra piccole, “abbordabili”, scogliere ed ampie accoglienti spiagge dalla sabbia candida, in un contesto di bellissimi bacini che ricordano, pur in piccolo, le magnifiche località caraibiche.

Perché questo preambolo? Era necessario descrivere, anche se in maniera semplice e, pertanto non esaustiva, la località ove si svolgono i fatti della nostra storia.

Chiariamo, innanzitutto, che tutti gli anziani sono nonni e tutti i bambini sono nipotini! Nonno Pino, un “quasi” anziano pensionato, in questa estate 2008, sta “villeggiano” a Porto Cesareo. Certo il verbo villeggiare sembra (è!) piuttosto impegnativo: diciamo, realisticamente, che tutte le mattine, acciacchi permettendo, si porta dal paesino di residenza a Porto Cesareo, per “prendere un po’ di sole” e fare qualche bagno (nel suo caso bagnarsi è dire lunghe passeggiate in acqua).

In un bellissimo giorno dell'estate 2008, nonno Pino era

intento nella attività a lui più gradita ed appagante: seduto, sotto l'ombrellone, a leggere il (i) quotidiano preferito, circondato dal vociare, ininfluente, dei bagnanti vicini e dagli allegri suoni delle voci, queste sì influenti!, dei tanti bambini. Nonno Pino li sentiva tutti nipotini: a tutti dava un sorriso, a tutti rivolgeva la parola (quanti sforzi per renderla adeguata alla bisogna).



Ad un tratto il pianto di un bambino attrasse l'attenzione di nonno Pino: il “nipotino”, pur in braccio alla mamma, che tentava di calmarlo, non smetteva il pianto. Nonno Pino si avvicinò e disse: “Perché piange questo bellissimo bambino, vieni da nonno, amore”. Il bambino girò la testa, guardò nonno Pino e con la disinvoltura più grande del mondo, porse le braccine al nonno Pino e si chetò! Da quel giorno il piccolo Diego (è il nome reale) ebbe un altro nonno: nonno Pino.

Diego presentò (si fa per dire!) a nonno Pino la sorellina

Federica, bellissima bambina di circa 4 anni, molto garbata ed educata, già in possesso di un “vocabolario” di espressioni tanto ricco di parole quanto attinente, con logica, ai contenuti del dire.

E così anche per Federica l'anziano pensionato diventò nonno Pino.

Sui giornali nonno Pino leggeva ogni giorno delle difficoltà economiche mondiali, dei conflitti tra grandi e piccole potenze, della continua perdita del potere d'acquisto, soprattutto dei ceti più deboli ed indifesi, delle violente brutture quotidiane, poi... poi arriva Diego ed il viso rattristato si illumina di gioia.

E nonno Pino pensa a quanta speranza per un mondo migliore si ripone nei nipotini Diego e Federica assurti, nell'estate 2008, a simbolo di tutti i nipotini del mondo.

Nonno Pino, con il piccolo Diego, dimentica gli acciacchi dell'età, fa lunghe passeggiate e lunghi discorsi (si capiscono, eccome se si capiscono, il nonno 65 anni, il nipotino 21 mesi!).

Fra poco finirà l'estate: Diego, il bellissimo nipotino, tornerà, con la sua grande famiglia, genitori e nonni, nella sua lontana, da Porto Cesareo, città. Spazio e tempo non influenzeranno, però, il pensiero tenero ed il ricordo giornaliero di nonno Pino.

Gli eventi raccontati sono fatti realmente accaduti.

L'autore di queste righe ringrazia Dio per aver creato il dolce, tenero, insostituibile mondo dei Nonni e dei Nipotini.

Ricordi di un tempo passato

Enzo Collura

Nasco ferroviere e debbo onestamente ammettere che non ho mai smesso d'esserlo, anche dopo la quiescenza. La mia nascita da ferroviere non è quella della prima assunzione in F.S. cioè il giuramento allo Stato ed all'Amministrazione delle F.S. seguito poi dalla sbagnata (bicchierata) tra il nuovo assunto e i funzionari. Ovviamente tutto a spese del nuovo assunto. Ma è la mia nascita vera e propria, la mia venuta al mondo! Chi mi ha generato era ferroviere, figlio a sua volta di ferroviere, nonché nipote, cugino, fratello, amico ecc. ecc. di ferrovieri. Mia madre mi ha allevato a latte e fuliggine dal momento in cui mi ha partorito, nel lontano 1948, in casa, un paio di stanzette quattro metri per quattro ognuna, imbiancate con la calce. I locali erano addossati al muro confinante con la sede ferroviaria, proprio a pochissimi metri dalla rotaia della linea ferrata Palermo-Messina. Durante le fasi del parto, mi raccontano, mia madre s'è messa a duettare, non demeritando, con una locomotiva a vapore gruppo 740 di passaggio. Una delle tante locomotive che virtualmente mi ha tenuto a battesimo ed a cui sono particolarmente legato. Quel giorno, mi dicono, era un bel giorno di marzo freddo e fibrillino. Appena nato la stanza fu subito avvolta da una nube di vapore bianco ed ovattato, che a mo' di protezione, la mia vecchia 740, nell'avviarsi da presso il segnale di protezione di Palermo C/le, mi regalò, co-

prendo con i suoi sbuffi i miei primi vagiti. La casetta addossata al muro demaniale adesso non esiste più, al suo posto una stradella anonima con ai lati enormi palazzoni, tutti uguali e sbiaditi che stravolgono i colori naturali del rilassante paesaggio d'una periferia ricca di valori e di umanità. La vecchia tratta ferroviaria, un tempo mio preferito parco giochi è cambiata totalmente. La vecchia locomotiva a vapore ha ceduto il passo ai più veloci convogli elettrici, che numerosi sfrecciano nell'anonimato, lasciando dietro di sé un vortice di silenzio e di paura. Si sa; ormai il progresso impone dei sacrifici, tutto è diventato più frenetico, il tempo è denaro, si va sempre di fretta. Anche sulle strisce pedonali devi correre se non vuoi essere travolto. Io che sono nato e cresciuto in un periodo in cui il tempo era scandito dal vecchio e grande orologio a pendolo di casa mia e dall'enorme orologio rotondo, col quadrante bianco e le lancette nere, preciso quasi come un Perseo, che pendeva da una trave della pensilina di ferro della piccola stazione vicino casa mia, delicati ed affamati meccanismi di precisione che a volte a causa dell'incuria dell'uomo, si fermavano. E con loro anche il tempo sembrava fermarsi, specialmente d'estate, quando la mezzanotte non arrivava mai a spegnere il vociare di noi ragazzi, seduti ai

bordi della vasca piena d'acqua ma priva di pesci, della piccola stazione di periferia, con solo due binari e qualche carro arrugginito, ma nella sua modestia, sempre armoniosa e piena di vita. E come potrò mai dimenticare il vecchio e dinoccolato Capo Stazione, nell'elegante uniforme a doppio petto di colore grigio scuro tigrato. Tigrato a causa della cenere, delle sue puzzolenti sigarette, che gli gocciolava addosso e che lui con fare sbrigativo faceva scivolare a terra, con il dorso della mano. Me lo vedo ancora seduto sull'uscio del suo uf-



Locomotiva a vapore "gruppo 740"

ficio, in cerca di un po' di refrigerio alla calura estiva, coperto dalla fioca luce di una piccola lampada a petrolio e da un nugolo di zanzare affamate, alla ricerca di una vittima inerme e sanguigna. Mentre noi ci drogavamo con pillole di saggezza nostrana di borgata, diluita, storpiata, opportunistica e tollerante, dove trovare rifugio alle nostre ragazzate quotidiane. Anche il sorgere del sole adesso, non è più accompagnato dal canto del gallo, ma da tanti suoni incomprensibili che irritano e lasciano il

segno per tutta la giornata. Ricordo, invece, che all'alba il sole prima di sorgere, sembrava attendere pazientemente il nostro risveglio, per potersi proporre con dovizia di particolari in tutto il suo splendore.

Anche la vecchia locomotiva a vapore gruppo 740, prima di rubare il mio primo sorriso di bambino, annunciava con fischi ed urla il lento ma puntuale suo passaggio. Ed io mi lasciai abbracciare dal candido suo vapore. Ciao!! mia cara vecchia locomotiva a vapore.

VECCHIA NERA VAPORIERA

*Dei giochi infantili ancor padrone
gioivo raffrontar la nera vaporiera,
amato dono e sincera amica,
con la nera signora in abito da sera.
Che nell'ore ammansite dal calar del sole,
puntuale come il Marzo a primavera
usciva da dietro l'enorme pino.
Cresciuto solo ai bordi della via,
con gli aghi spenti ed arsi dal vapore.
Con la pazienza di un bambino
seduto sotto il grande orologio,
fermo quasi da sempre, aspettavo.
Aspettavo l'ardore della caldaia
salire su, dritto verso il cielo
da dietro la rocciosa montagnola.
Nel piccolo spiazzo acciottolato,
il vecchio con la bandiera, sempre quello,
con l'orecchio piccolo ed attento
fissava l'angolo del pino,
pronto ad annunciar l'evento.
L'arrivo sferragliante e lento
ruppe il silenzio dell'unico binario.
Sbuffava infastidita la signora,
non mi gradiva, così fuligginosa e fiera
e celava dietro nubi di vapore
i suoi stantuffi ed i suoi amori.
Il dondolio dell'ultima carrozza,
traballante, sul crine luccicante
mi rimandava all'ire di mio padre.
Son passati in fretta i miei anni,
la nera vaporiera m'è sempre dentro.
La stazione che mi vide partire
s'è ammutolita, l'hanno incatenata.
Il vecchio pino s'è ormai coricato.
Una nube in lontananza s'alza,
arriva fino a me, m'intimorisce.
Apro gli occhi, l'ultima vettura
è già lontana, troppo lontana.*

di Enzo Collura

Riliquidazione delle pensioni INPDAP

Poiché le pensioni INPDAP di alcune categorie sono legate ai contratti, i pensionati hanno diritto a richiedere la riliquidazione della pensione e del trattamento di fine rapporto.

Attualmente sono interessati i seguenti soggetti che siano stati collocati in pensione dal 1° gennaio 2006 in poi:

*Ex dipendenti del Servizio Sanitario Nazionale:
contratto rinnovato 10 aprile 2008;*

*Ex dipendenti delle Agenzie fiscali:
contratto rinnovato 10 aprile 2008;*

*Ex dipendenti della Scuola:
contratto rinnovato 20 novembre 2007;*

*Ex dipendenti dei Ministeri:
contratto rinnovato 14 settembre 2007;*

*Ex dipendenti degli Enti locali:
contratto rinnovato 11 aprile 2008*

Riliquidazione pensioni invalidi per cause di servizio

Ricordiamo ancora una volta che tutti gli ex ferrovieri che abbiano ottenuto il riconoscimento di malattia per cause di servizio entro il 31.12.1985 hanno diritto alla riliquidazione della pensione con una maggiorazione a seconda della categoria di invalidità a suo tempo attribuita e con una prescrizione quinquennale.

Gli interessati pertanto sono invitati a fare domanda al più presto per interrompere la prescrizione.

Abbattimento divieto di cumulo tra lavoro e pensione

Si informano tutti gli interessati che dal 1° gennaio 2009 a seguito di decreto convertito in legge i pensionati potranno esercitare attività lavorativa, sia come subordinati che autonomi, senza alcuna trattenuta sulla pensione in godimento come accadeva precedentemente.

Da questo provvedimento restano esclusi coloro che troveranno occupazione nella pubblica amministrazione.

I vostri quesiti

a cura di Fausto Mangini

Domande e risposte

Per avere risposte immediate contattate: sapens@libero.it

D: Vorrei sapere: a che età spetta la pensione supplementare?

R: Per ottenere la pensione supplementare nel sistema contributivo non bastano più i 57 anni di età, ma ne occorrono 65 (60 le donne). Lo precisa l'Inps nel msg. 11137/2008, con il quale l'ente interviene sulle novità introdotte nel recente provvedimento di riforma del Welfare. L'argomento interessa soprattutto i titolari di pensione di anzianità che proseguono l'attività come consulenti (co.co.co.) e si fermano prima di raggiungere il minimo di cinque anni che dà diritto a una prestazione autonoma. Ma vediamo meglio di che si tratta. La pensione supplementare: le disposizioni vigenti (art. 5 della legge n. 1338/1962, modificata dall'art. 7 della legge n. 155/1981) prevedono che i titolari di pensione a carico dei Fondi esonerativi, esclusivi o sostitutivi dell'assicurazione obbligatoria, che possono far valere in quest'ultima assicurazione contributi non sufficienti per perfezionare il diritto a una pensione autonoma, possono liquidare una pensione (detta supplementare) sulla base della contribuzione versata, indipendentemente dai normali requisiti richiesti.

Queste le condizioni stabilite: titolarità di pensione a carico di uno dei fondi sostitutivi, esclusivi o esonerativi dell'assicurazione generale obbligatoria; almeno un contributo accreditato nell'assicurazione generale obbligatoria; insufficienza contributiva per il perfezionamento del diritto a una pensione autonoma. In proposito l'Inps (circolare n. 112/1996) ebbe modo di sottolineare che qualora gli iscritti alla Gestione separata non raggiungano i requisiti per il diritto a una pensione autonoma, ma conseguano la titolarità di un trattamento pensionistico a carico dell'assicurazione generale obbligatoria, delle forme esclusive e sostitutive della medesima, delle gestioni previdenziali autonome, nonché delle gestioni previdenziali obbligatorie dei liberi professionisti, hanno anche loro diritto alla liquidazione della pensione supplementare, sempreché risultino in possesso del requisito di età di almeno 57 anni previsto dal comma 20 dell'art. 1 della legge n. 335/1995.

Le riforme. La legge 243/2004 (riforma Maroni) e la legge n. 247/2007 (riforma del Welfare), si dice nel messaggio, hanno tra l'altro modificato i requisiti richiesti ai fini del diritto alla pensione di vecchiaia nel sistema contributivo e introdotto le cosiddette "finestre di accesso" per il pensionamento di vecchiaia. Tali modifiche, secondo l'ente di previdenza, si applicano anche alle pensioni supplementari con decorrenza dal 1° gennaio 2008. Pertanto, le domande di pensione supplementare presentate dopo il 31/12/2007 ricadono nella nuova normativa e l'età pensionabile di 57 anni è elevata a 60 anni per le donne e 65 per gli uomini e, per quanto riguarda la decorrenza, devono essere rispetta-

te le "finestre di accesso" per il pensionamento di vecchiaia. Peraltro, continua la nota, qualora gli interessati abbiano già maturato nel 2007 i nuovi e più elevati requisiti di età richiesti dalla nuova normativa la "finestra di accesso" dovrà essere determinata facendo riferimento al momento in cui è stato raggiunto il più elevato requisito anagrafico. Un esempio: se un lavoratore dipendente ha raggiunto i 65 anni prima del quarto trimestre del 2007 può ottenere la pensione supplementare dal primo giorno successivo alla presentazione della domanda. Mentre, nel caso di un lavoratore dipendente che ha compiuto i 65 anni nel quarto trimestre 2007, la pensione supplementare non può avere decorrenza anteriore al 1° aprile 2008.



D: Mio marito è deceduto senza lasciare testamento. Gli unici eredi siamo io e due figli. Mio marito ha lasciato 240 azioni. Possiamo noi tre eredi dividere in tre parti le 240 azioni (cioè 80 a testa)?

R: La trasmissione ereditaria non provoca la suddivisione del pacchetto delle 240 azioni in tre pacchetti da 80 ciascuno. Invece l'intero pacchetto spetta in comunione ai tre eredi, ciascuno per la quota di un terzo: tanto è vero che occorre nominare un rappresentante comune di questi "azionisti in comunione".



D: Sono stato licenziato per esubero di personale. La mia situazione economica quindi, almeno per il momento, è molto precaria. Fortunatamente ho appena ereditato, insieme con altri due parenti, una casa disposta su tre piani (quindi anche facilmente divisibile). Trovandomi in questa brutta situazione economica posso già vendere la mia quota di eredità?

R: Sì, ma adempiendo ad alcune condizioni. Lo prevede il codice civile che chiama questa possibilità "retrato successorio", e che prevede proprio come il coerede, che voglia vendere ad estranei la propria quota, debba prima notificare il fatto agli altri coeredi, specificando anche il prezzo. I coeredi, infatti, hanno un diritto di prelazione sul bene, diritto che ovviamente devono esercitare entro un termine determinato: due mesi dalla notificazione. La ragione della norma sta nell'opportunità di evitare che, in una comunione ereditaria, subentrino estranei. La notificazione (che sarebbe opportuno effettuare nelle forme previste dal codice, e non semplicemente in forma verbale, visto che da essa derivano precise conseguenze giuridiche) non è comunque un invito ad aprire una trattativa. Dunque chi la riceve deve semplicemente, entro due mesi, rispondere se accetta o no la proposta.



EXTRA BONUS CHIAVI IN MANO.

Sali a bordo di HDI Assicurazioni
e la tua polizza auto riparte
avvantaggiata.

4 BUONI MOTIVI PER RISPARMIARE SULLA POLIZZA AUTO:



- 1** SEI DIPENDENTE O PENSIONATO FS
- 2** NON SEI ANCORA CLIENTE HDI ASSICURAZIONI
- 3** NON HAI AVUTO INCIDENTI NEGLI ULTIMI 5 ANNI
- 4** HAI FIGLI O FAMILIARI A CARICO

Per saperne di più vieni a trovarci,
HDI Assicurazioni ti garantisce immediati vantaggi.

www.hdia.it - www.inlinea-hdi.it
numero verde 800.082.082



La rete di vendita dedicata ai Ferrovieri



HDI

ASSICURAZIONI

Al tuo fianco, ogni giorno.